



**F**erdinando Sacco e Bartolomeo Vanzetti erano due anarchici italiani, emigrati negli Stati Uniti in cerca di fortuna. Furono arrestati il 9 maggio 1920 con l'accusa di duplice omicidio in un ambiente investigativo dubbio, dalle testimonianze allo stesso processo inquisitorio. Furono accusati di aver ucciso un contabile e una guardia giurata durante una rapina a calzaturificio. Probabilmente si voleva trovare un caprio espiatorio per risolvere un "fatto - ccio" di sangue, ma sta di fatto che già all'epoca l'opinione pubblica americana e europea era certa della loro innocenza. Le manifestazioni per la scarcerazione di Sacco e di Vanzetti furono organizzate in diverse capitali

europee e negli Stati Uniti, ma a nulla valsero: i due (innocenti) anarchici italiani furono condannati a morte tramite la "Sedia elettrica" e uccisi il 23 agosto del 1927. La morte di Sacco e Vanzetti volle essere allora, probabilmente, una dimostrazione esemplare. Su di loro si rovesciava il pregiudizio nei confronti degli immigrati: durante il processo, il giudice li chiamò più volte «bastardi». Vanzetti, che conosceva l'inglese meglio di Sacco, pronunciò al giudice queste parole: «Io non augurei a un cane o a un serpente, alla più bassa e disgraziata creatura della Terra, ciò che ho dovuto soffrire per cose di cui non sono colpevole». Passarono decenni prima che la giustizia americana

ammettesse gli errori: furono riabilitati solo il 23 agosto 1977. E' uno degli scandali più noti e gravi del novecento. Il fior fiore dell'intelligenza internazionale si schierò in loro difesa. Erano personalità non di fede anarchica o comunista, almeno alcuni di essi, ma erano comunque mossi da compassione per quei due italiani processati in un tribunale "pre-giudizialmente prevenuto", come ebbe a dire Benito Mussolini. Nell'ultimo di Philip V. Cannistraro, storico americano scomparso prematuramente nel 2005 e di Lorenzo Tibaldo, "Musso - lini e il caso Sacco - Vanzetti", si ripercorre questa vicenda che affonda nelle radici storiche di un Benito Mussolini giovane prima influenzato dalla

di  
**LUCA ROLANDI**

STUDI STORICI - SACCI  
CLAUDIANA



indirettamente, a favore di Sacco e Vanzetti dal momento della sua salita al potere fino alla morte dei due anarchici. Fu per le sue radici anarco-socialiste? O per la pressione a salvarli in quanto italiani? Oppure per l'opportunità politica e propagandistica del regime fascista? E ancora: come si mosse Mussolini rispetto all'"amico americano"? La ricerca storica si è sostanzialmente divisa tra chi considera soltanto di facciata, legato alle circostanze e alla convenienza politica, l'intervento di Mussolini in favore di Sacco e Vanzetti e chi, al contrario, ritiene che esso fosse sincero e sentito. Gli autori con questo loro accurato lavoro, che esce in occasione dei novanta anni dalla morte dei due anarchici italiani, intendono approfondire le ragioni per cui il Duce intervenne in loro difesa e intendono mostrare come la risposta – anche alla luce della documentazione consultata presso l'Archivio Storico Diplomatico di Roma – sia più complessa e debba tenere in considerazione le dinamiche personali, politiche e diplomatiche, in questa vicenda profondamente intrecciate. Il volume è corredato da un'appendice ricca di documenti poco noti o inediti sulla drammatica vicenda di "Nick and Bart", così come venivano comunemente appellati Sacco e Vanzetti.

P.V. Cannistrato, L. Tibaldo, **Mussolini e il caso Sacco e Vanzetti**, Claudiana edizioni, Rorino 2017



ideologia anarchica e poi esponente di spicco del socialismo massimalista e rivoluzionario. Per questo la difesa dei due anarchici italiani ha evidentemente un lontano influsso a ciò che Mussolini fu prima di diventare il fondatore e poi capo assoluto del fascismo. Infatti, non a tutti è noto che lo stesso Benito Mussolini intervenne ripetutamente per cercare di ottenere una revisione del processo, e successivamente la grazia, per i due anarchici italiani Ferdinando Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, ingiustamente condannati a morte negli Stati Uniti il 23 agosto 1927 con l'accusa di omicidio. Ci si è interrogati su quali furono le ragioni per cui il Duce decise di intervenire, direttamente e